



**1974 ANDREA MARANGO +**

Il primo progetto è quello del nome che, si badi bene, resterà per sempre il loro progetto più forte, anche perché nasce da una lucida analisi della situazione: i giovani designer italiani non trovano posto sulla scena, in particolare se vengono da Vicenza e si chiamano Marango, Tasca, Polga, Carrossa (oggi il gruppo originario si è ridotto a due componenti, appunto Marango e Tasca). Ecco che bisogna "creare una situazione": JoeVelluto. Da quel momento, tra mistero e provocazione, i JoeVelluto portano avanti, con grande lucidità, una progettazione che è fatta innanzitutto di marketing e comunicazione.

Their first design was the name itself which, it is well worth noting, will always remain their greatest achievement, because it was the outcome of an intelligent analysis of the situation: young Italian designers find it hard to be accepted, especially if they come from Vicenza and are called Marango, Tasca, Polga and Carrossa (that original group has shrunk from four to two members, Marango and Tasca), hence the need to "create a situation", namely JoeVelluto. Since then, JoeVelluto has developed a clear-sighted design strategy, which is part mystery, part provocation, and is mainly based on marketing and media communication.



**1975 SONIA TASCA =**

**JOEVELLUTO**

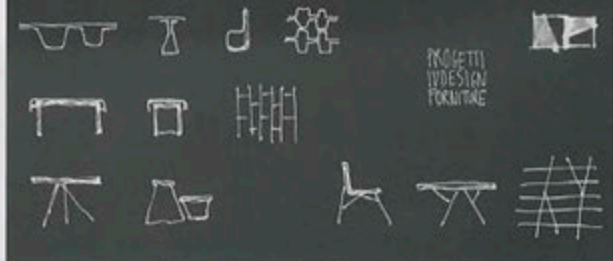


RosAria, autoproduzione/self-production, 2002



Saving/Space/Vase, Plust, 2009

Modulo113, Nito, 2009



PROGETTI  
IVDESIGN  
FORMATAE

Compagni nella vita e nel lavoro, secondo uno schema molto frequente all'estero, architetti per formazione, Ivano e Francesca propongono un design di ricerca alternativo, anche qui secondo un modello straniero, all'endemica carenza di opportunità per i giovani designer in Italia. Procedono quindi sovente con l'autoproduzione. Non si tratta tuttavia di quel certo heicolage un po' approssimativo, ma di una realizzazione attenta a ogni problema costruttivo e formale. Ciò ha permesso loro di muoversi con sicurezza anche nelle prime prove con la grande industria.

Partners in their private and professional lives (as often happens abroad) and both trained architects, this couple has developed a kind of alternative design (again as often happens abroad) that seeks to remedy the chronic lack of opportunities for young designers in Italy. Though they often opt for self-production, this does not imply that they have a rough-and-ready, DIY approach to design. On the contrary, it means they lavish even more care and attention on every design and construction problem, which has made them more confident in developing pilot projects with major manufacturers.



**1974 IVANO VIANELLO +**

**1978 FRANCESCA BRAGA ROSA =**

**IVDESIGN**



TSpace, prototipo/prototype, 2011



Il design industriale sta cambiando e assorbendo pezzi di altre attività.

Odoardo Fioravanti



Frida, Pedrali, 2008



Foto: Editore: Eyedea Zuccheri

## 1974 ODOARDO FIORAVANTI

Odoardo, a differenza di molti "giovani" designer italiani, è giovane davvero! E inoltre può essere definito un industrial designer o un product designer, perché da un lato è in grado di controllare l'intero processo creativo (dall'iniziale ideazione alla realizzazione di prototipi e modelli funzionanti), dall'altro si dedica a tipologie sovente lontane dal più frequentato mondo dell'arredo. Non per nulla, recentemente, ha indicato come suo maestro Richard Sapper.

Unlike many "young" Italian designers, Fioravanti really is young and can truly be called an industrial or product designer, because he has the ability to oversee the entire design process from conception through to prototypes and working models, as well as an interest in typologies often far removed from mainstream furniture design. It seems no coincidence that he recently named Richard Sapper as his inspirational teacher.



Roncola, prototipo/prototype, 2010



Armillaria, Plust, 2010



The industrial design is changing and absorbing pieces of other activities.

Odoardo Fioravanti

L.A.J.A., Podrali, 2011



Transitato nella squadra JoeVelluto, acquisita una certa ironia e volendo mettersi alla prova con l'industria, si rivolge maggiormente al prodotto. Indipendente dal 2009, sotto la sigla Hole Design, pare riuscire perfettamente nel suo intento, almeno a giudicare dalla poltroncina "L.A.J.A." (acronimo per "Legs are just alike") ove le quattro identiche gambe in pressofusione facilitano sia lo stoccaggio sia l'assemblaggio.

After a spell with JoeVelluto, become more ironic, and ready to try his hand at industrial design, Busana started paying closer attention to product design. Independent since 2009 under the name of Hole Design, he seems to have succeeded completely in what he set out to do, judging at least by his "L.A.J.A." chair (an acronym of "Legs are just alike") whose four identical die-cast legs make assembly and stacking easier.

Ninfea, Plust, 2006



1977 ALESSANDRO BUSANA



1977 DIEGO VENCATO

"Wooden mesh" è l'esempio di un metodo: ovvero l'invenzione di un'impiallacciatura lignea incollata su feltro. Al di là del risultato estetico, forse discutibile, questo nuovo materiale che costituisce la base del tavolo "Lieve", ci spiega come si muove Diego Vencato. Laureatosi con Clino Trini Castelli, ha lavorato a lungo nella sezione Special Projects di Artemide. Indiscutibile quindi una partenza dalle conoscenze tecniche che immediatamente si trasformano in "piccole magie" per il progetto (come la misteriosa apertura dell'anta, spessore 2 mm, nella madia "A/R").

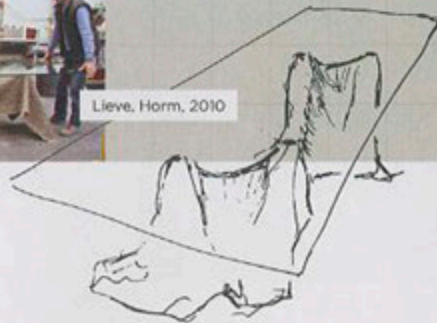
"Wooden mesh" is an example of a method, i.e., the invention of a wood veneer glued onto felt. The aesthetic effect may not be to everyone's taste, but the new material which forms the base of the "Lieve" table shows us how Diego Vencato goes about things. After a degree supervised by Clino Trini Castelli, he worked for many years in Artemide's Special Projects division. This technical know-how was immediately translated into some "minor miracles" of design (for example, the mysterious way the door - thickness 2 mm - opens on the "A/R" cupboard).



A/R, con/with Luciano Marson, Horm, 2007



Lieve, Horm, 2010



From the Swedes I have learnt to consider a so the death of a product.

Luca Nichetto